

---

## FORMAZIONE, CORSI E STAGE

**Officina Santachiara** non vuole essere solo un teatro in cui si programmano spettacoli, ma uno spazio ibrido in cui ci si ritrova per stare insieme, avere occasioni in cui sperimentarsi, mettersi in gioco ed anche formarsi su diversi ambiti e discipline.

Siamo convinti che molte delle proposte di corsi, seminari, laboratori e stage che stiamo calendarizzando possano trovare il vostro interesse e offrano stimoli che andranno ad arricchire il bagaglio di esperienze personali traducendosi in pratiche educative con le/i vostre/i allieve/i.

A questo proposito vi anticipiamo che nella prossima primavera saranno programmate le seguenti attività:

### CONTATTI

[scuola@dispariteatro.it](mailto:scuola@dispariteatro.it)

**Per informazioni e approfondimenti: 3391277798 Marina**

**Per prenotazioni e preventivi: 3534892939 Pietro**

## PARLAMI DI TE, CON UNA POESIA

### Laboratorio di scrittura autobiografica

Condotto da **Serena Covella**, formata alla LUA (Libera Università Autobiografica) di Anghiari (AR).

Durata **8 ore**

**Sabato 28 febbraio e 7 marzo 2026 ore 8:30 – 12:30 (orario indicativo da concordare con i partecipanti).**

Con la scrittura autobiografica accediamo al nostro vissuto, lo esploriamo e valorizziamo, con gentilezza e in assenza di giudizio.

La Letteratura, soprattutto le liriche delle tante poetesse che vi presenterò, costituirà la chiave per aprire narrazioni individuali attraverso piccoli esercizi, stimolazioni e letture, attività di scrittura e

l'utilizzo di altri linguaggi espressivi.

Durante il laboratorio sperimentaremo la costruzione di ambienti e dinamiche di apprendimento finalizzate a favorire l'espressione di sé e ad appagare un bisogno narrativo che è antico e urgente, negli adolescenti specialmente, in questi tempi specialmente.

### A cosa serve?

Per raccontarci

Per evocare visioni di mondo

Per allenare l'immaginazione

Per intaccare la superficie

Per guardare l'infinitamente piccolo

Per sorprendersi di meraviglia nell'immenso

Per divertirsi con le parole

Per scrivere una raccolta di poesie

Per creare una canzone

Per unire le nostre voci

Per sentirci più vicini\*

### Quali competenze attiviamo?

- **Attività collaborative:** competenze sociali e relazionali
- **Introduzione agli strumenti retorici della poesia in modo attivo e creativo;** conoscenza di tante nuove autrici e autori del panorama contemporaneo: competenze linguistiche e alfabetico-funzionali
- **Potenziamento delle capacità espressive scritte e orali:** competenze linguistiche e alfabetico-funzionali.

### Cosa portare

Un taccuino, calze antiscivolo, una penna, una matita, una canzone, un oggetto, una fotografia.

### La pratica della scrittura autobiografica: dove nasce e perché

- **La memoria:** C'è un posto in Toscana, l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano, nel quale sono custodite le memorie delle persone, sotto forma di diario, di lettere, di taccuini, quaderni, ma anche di lenzuola. Il fondatore e custode

dell'Archivio, Saverio Tutino, incontrò Duccio Demetrio, professore ordinario di Filosofia dell'educazione e di Teorie e pratiche della narrazione, e nel 1998 fondarono un'Università, un luogo di scambio, di confronto e di approfondimento della narrazione autobiografica, nel borgo di Anghiari. La LUA, presso la quale mi sono formata, mi ha appassionata alla narrazione autobiografica, la Scuola è uno dei contesti in cui l'ho praticata.

- **La scrittura:** Scrivere può essere un'esigenza, un piacere, un'abitudine, un lavoro, un'attitudine (dimenticata), un sogno nel cassetto, un filo che ci lega, attraverso la memoria, alle persone che ci accompagnano, a quelle che ci hanno preceduto e a quelle che verranno dopo di noi. Oppure tutte queste cose insieme, e molte altre. C'è una scrittura, quella autobiografica, che ci aiuta a ricercare il senso del nostro essere qui ed ora. La prospettiva che adottiamo è proprio quella del laboratorio di ricerca: ed è una ricerca avvincente perché l'esito non lo conosciamo. Fino a che punto si può crescere o cambiare? Fino a che punto ci si conosce? Fino a che punto si può ampliare il nostro sguardo sul mondo? E su noi stessi? E intanto però quotidianamente si cerca, attraverso un diario, attraverso momenti di riflessione, o nella lettura, si cerca sempre di indagare noi stessi. Se la scrittura in solitudine può rappresentare un'isola di quiete, quella in gruppo può offrire nuovi punti di vista sulla nostra storia. «Scrivere non ci avvicina affatto a noi stessi, ci porta sempre altrove per consentirci di osservarci da lontano. Ci consente di attraversare e sostare nei luoghi più importanti della nostra vita, ma nel narrarli anticipa quelli di cui ignoravamo l'esistenza. Può apparire paradossale, e in effetti lo è: la scrittura autobiografica, grande metafora del nostro tornare a casa, in verità può generare l'effetto opposto. Scrivere ha il potere di separarci da quanto pensavamo fosse vicino, per scoprire che sull'uscio di casa c'erano le risposte che andavamo inseguendo», sostiene Duccio Demetrio.
- **La narrazione autobiografica e l'adolescenza:** Nell'età in cui tutto è in costruzione e in continua rinegoziazione, sperimentare uno spazio sicuro perché libero dal giudizio, dentro il quale potersi aprire e esprimere sensazioni pensieri e vissuti, rappresenta un'opportunità di benessere emotivo e relazionale per un gruppo classe. In un laboratorio di scrittura autobiografica si attiva uno scambio continuo tra pari, guidato e mediato da un adulto che si pone come facilitatore non giudicante né valutante, bensì come stimolatore di storie e di narrazioni. Questa pratica laboratoriale, oltre che facilitare la cooperazione tra pari, potenzia

l'espressione orale e scritta e riavvicina i ragazzi alla poesia, che viene usata come vitale strumento di indagine di sé e del mondo.

## L'insegnante

Sono insegnante di Lettere e conduco laboratori di scrittura autobiografica per adulti e ragazzi da quando, dal 2016, ho iniziato a formarmi presso la LUA (Libera Università Autobiografica) di Anghiari

(AR). Sono insegnante da vent'anni e formatrice in didattica inclusiva per docenti della scuola secondaria.

Mie recenti pubblicazioni: nel 2024 è stato pubblicato il mio saggio, *Il cammino nella Resistenza in provincia di Cuneo*, sulla rivista Farestoria dell'Istituto Storico della resistenza di Pistoia, il racconto. *La corrente*, sulla rivista Malgrado le mosche, il racconto *Apnea* sulla rivista La Seppia.

## FORMIAMOCI PER IL FUTURO (E PER IL PRESENTE)

### Laboratorio di storytelling

Condotto da **Flavio Milandri e Sefania Ganzini** - *CENTRO ITALIANO STORYTELLING*

Durata **12 ore**

**Sabato 7, 14 e 21 febbraio 2026 ore 8:30 – 12:30 (orario indicativo da concordare con i partecipanti)**

Saper raccontare e raccontarsi è divenuta oggi **un'esigenza imprescindibile nella comunicazione** sia a livello personale che professionale, anche a fronte dell'affermarsi di media che mettono le storie al centro dell'attenzione. Ma cosa significa esattamente storytelling? Come modellare i contenuti e raccontare in maniera efficace ed empatica per conseguire l'obiettivo auspicato?

Il laboratorio si basa sul metodo **School of Storytelling di Emerson College**, la più prestigiosa scuola di storytelling in Europa. Obiettivo del percorso fornire agli utenti gli attrezzi metodologici minimi del narrare per arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale.

Lo storytelling applicato **non è il semplice narrare** ma assemblare piccoli congegni emotivi in cerca di magia, parole e storie che cercano ritmo, suoni, immagini.

Raccontare giocando aiuta a sviluppare le competenze trasversali di uso attivo e passivo del linguaggio, la gestione delle emozioni e delle intelligenze plurime, favorendo al contempo le capacità relazionali e comunicative.

### Storytelling e ambienti educativi ottimali

Un **“ambiente educativo significativo”** per noi va inteso come: attivo, costruttivo, collaborativo, intenzionale, conversazionale, contestualizzato, riflessivo. Si passerà dall’ascolto attivo alla sperimentazione della comprensione profonda-emotiva del racconto per arrivare alla proposta di una propria versione. Un laboratorio di pedagogia operativa, ascolto partecipato e narrazione orale a partire dal riuso di storie dal mondo: ognuna delle sessioni, nel richiamare una “struttura narrativa”, prevede la narrazione di alcune storie e “giochi” partecipativi. La narrazione diventa sia oggetto, sia strumento, sia soggetto del processo formativo: il percorso permetterà di giocare con le basi operative della narrazione orale spendibili anche nella didattica digitale integrata e nella formazione alla transizione digitale per il personale scolastico.

### Storytelling applicato

Lo **storytelling applicato** non è il semplice narrare ma assemblare piccoli congegni emotivi in cerca di magia, parole e storie che cercano ritmo, suoni, immagini. Raccontare giocando aiuta a sviluppare le competenze trasversali di uso attivo e passivo del linguaggio, la gestione delle emozioni e delle intelligenze plurime, favorendo al contempo le capacità relazionali e comunicative. Il *digital storytelling* come pratica sociale di narrazione.

### Storytelling per un racconto multimodale?

La narrazione di storie facilita lo sviluppo di strategie di apprendimento, quali l’ascolto, calandosi emotivamente in prima persona nella storia narrata per cogliere il senso generale, il prevedere le scene successive, l’indovinare significati e l’ipotizzare. Il metodo di lavoro proposto si ispira agli insegnamenti della School of Storytelling di Emerson College, vicino Londra, la più antica scuola di Storytelling d’Europa.

### Gli insegnanti

#### Flavio Milandri

*“Mi puoi incontrare per le strade del centro della mia città infinita, a piedi, col naso per aria, lo sguardo giocoso, un modo di stare al mondo e guardare la realtà. Racconto e forse ho le arti visive ... nel sangue. Tra formazione, progetti e comunicazione con il*

*Centro Italiano Storytelling guardo le storie da molti punti di vista differenti: sono membro di FEAST – Federation of Asian Storytellers. Sono interessato alle arti trasformative, così tra storie, gioco, “arti per il sociale” presiedo l'Associazione Fantariciclando – Educazione, creatività, innovazione e sono co-fondatore della LUnGi – Libera Università del Gioco. Esploratore dell'immaginario, sociologo, saggista, educatore museale, curatore del Metamuseo Girovago, esperto di Trash Art, gioco con l'apparente. Racconto e a volte scrivo: per 12 anni ho raccolto nel progetto “Storia e storie” frammenti di storie di vita nel territorio italiano e non, a partire dal luogo dove poggio i piedi, la Romagna.*

*Specializzazioni: mediatore museale, sociologo e storyteller, educatore e atelierista.”*

### **Stefania Ganzini**

*“Nella vita faccio la traduttrice e scrivo le storie degli altri. Qui mi diverto a raccontarle, ad ascoltarle e a trasmettere il nostro metodo come formatrice, oltre a supportare il Centro per le attività di segreteria. Mi piace viaggiare e anche le storie sono un bellissimo modo per farlo e conoscere altre persone!”*

## **VAI ALLA LAVAGNA**

### **Laboratorio di sull'insegnamento e il clown**

Condotto da **Rita Pelusio**, attrice regista formatrice

Durata **20 ore**

**17 aprile 2026 (tardo pomeriggio), 18 e 19 aprile 2026 (intera giornata)**

Un percorso dedicato ai docenti per riscoprire la propria umanità e fragilità come risorse educative. Partendo dal significato profondo di “educare” – tirar fuori ciò che è dentro – esploreremo il clown come figura capace di trasformare l'errore e l'inadeguatezza in creatività e gioco. Il clown ci insegna a stare nell'ascolto, ad aprirci con autenticità e a ridere con e di noi stessi. In un clima ludico e protetto, costruiremo insieme una classe immaginaria dove il banco diventa palco e l'improvvisazione strumento educativo.

Un'esperienza per tornare bambini, mettersi in gioco e rafforzare il proprio ruolo di facilitatori e facilitatrici emotive.

Educare significa etimologicamente "trarre fuori" "tirar fuori ciò che sta dentro". Diventiamo così facilitatori dell'emotivo dell'altra persona. Sapersi porre in una condizione di apertura e di ingenuità permette di cogliere ciò che necessita l'altro. Quando ci viene affidato un compito educativo, che sia in una classe, in un gruppo, in una comunità fragile ci viene affidato un ruolo. Diventiamo così facilitatori di un processo che accompagna l'altro nel suo cambiamento, nella sua crescita. Essere "Insegnanti" ci pone di fronte a una grande responsabilità e non sempre ci sentiamo adeguati a svolgere ciò che ci viene richiesto. In questo laboratorio teatrale esploreremo "il Clown" e il suo motore creativo, che parte proprio dalla fragilità, dall'errore, dal senso di inadeguatezza che a volte ci coglie all'improvviso. Tutte e tutti siamo clown, perché tutte e tutti siamo esseri fragili e da questa virtù (perché riconoscere e giocare con la propria fragilità è una virtù e anche un talento) scaturisce la comicità. Il primo passo è riconoscerla in sé stessi per poi trasformarla in gioco. Saper ironizzare sul nostro essere è il punto di partenza e di arrivo dell'atto creativo, scopriremo insieme il "nostro clown" che prenderà forma e muterà perché intimamente legato alla nostra autenticità e alla nostra osservazione del mondo. Costruiremo insieme la nostra classe e il banco di scuola diventerà il nostro palco, a noi il compito di giocare come bambini sperando di finire alla lavagna per poter improvvisare ancora.

### Tappe del laboratorio

- **PATTO FORMATIVO** si stringe un accordo con il gruppo, diventiamo co-autori da subito e responsabili sia della dimensione personale che di quella collettiva.
- **COSTRUZIONE DEL GRUPPO** dimensione ludica, di libertà e sospensione del giudizio.
- **ESERCIZI FONDATIVI** fiducia, gioco, scioglimento, conoscenza, collaborazione. Svilupperemo l'espressione del sé, la comunicazione verso gli altri, l'empatia e la capacità di entrare in relazione.
- **INTRODUZIONE ALL'IMPROVVISAZIONE CREATIVA** Conoscere e Ri-conoscere il proprio corpo-voce come strumento espressivo e condizione di ogni relazione (con sé, con gli altri, con gli oggetti e con il mondo) Esplorare le proprie potenzialità espressive e quelle del gruppo. Il pensiero creativo attraverso improvvisazioni di gruppo e singole.

- **COSTRUZIONE DEL PROPRIO CLOWN** Identità comica, costruzione del proprio clown, il corpo-voce La relazione con gli altri L'attesa La scoperta Il punto di vista.
- **VAI ALLA LAVAGNA!** Improvvisazioni conclusive individuali e di gruppo.

### Cosa portare

Abiti comodi neri per training fisico e scarpe da ginnastica.

Un nastro per fare un fiocco.

Un libro.

Un argomento scolastico.

Una poesia a memoria (breve).

### L'insegnante

*Rita Pelusio* è attrice comica, formatrice e regista. Da anni unisce la ricerca del teatro comico a tematiche civili. Dopo una formazione teatrale classica si dedica allo studio dell'Arte Comica incontrando nel suo percorso differenti metodi e artisti. Lavora in teatro, radio e televisione cercando in ogni occasione di contaminare il suo linguaggio e di scoprire nuovi punti di vista per raccontare il mondo che la circonda. La sua espressione teatrale da sempre ha avuto un'indole politica e sociale, Rita la mette a disposizione della comunità rendendola così un atto di responsabilità civile. Nel 2015 fonda insieme ad Anna Marcato *PEM HABITAT TEATRALI* collettivo di produzione teatrale e arte partecipata con il quale crea insieme a Domenico Ferrari numerosi spettacoli che trovano circuitazione in molti teatri italiani. Da sempre ha scelto l'impegno civile come portante nel teatro, e il clown contemporaneo come espressione di una fragilità umana necessaria alla scena. Pur lavorando nella prosa non ha mai rinunciato alla provenienza d'arte comica e non ha mai abbandonato l'appartenenza a quella forma espressiva del nobile teatro popolare; per questo, sia nel suo lavoro di attrice che di regista e formatrice, l'umanità si spoglia di orpelli rivelando quella poetica ironia che crea appartenenza ed empatia con il pubblico. Da anni è formatrice nelle più importanti scuole di ricerca del comico e cura laboratori di *Artivismo sociale* con i quali rivolge lo sguardo ad una forma d'arte che possa essere inclusiva per la comunità. (info su [penteatro.com](http://penteatro.com)).